Il corriere di Portosalvo

ANNO I N° 3

Periodico a cura degli " attivi " giovani di Portosalvo

DALL'OSSERVATORE ROMANO:

APERTA LA CAUSA DI CANONIZZAZIONE

La testimonianza ecclesiale di don Giuseppe Morgera

Commozione profonda, e speranza cristiana sono i sentimenti che hanno animato la gente dell'Isola d'Ischia all'apertura della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Canonico Giuseppe Morgera parroco di Casamicciola Terme, avvenuta sabato 13 aprile, nella Basilica Minore dedicata al S. Cuore di Gesù.

Nella Basilica si erano riuniti tantissimi fedeli in preghiera per un momento significativo e storico per la diocesi d'Ischia avviata, in quest'ultimi anni, verso una rinnovata primavera di vita cristiana e attualmente impegnata ad esprimere, in un piano pastorale adeguato, la volontà di costituire sempre più una forza qualificata nella unità e nell'amore.

La figura di don Morgera è stata ricordata, attraverso la parola del Vescovo d'Ischia, Mons. Antonio Pagano, e del Postulatore della Causa, Padre passionista Carlos Lizarraga.

Una testimonianza di affetto che gli abitanti di Ischia avevano già dimostrato per le solenni esequie del loro parroco.

Da allora, in quasi tutte le famiglie dell'Isola d'Ischia, in particolare di Casamicciola Terme, la sua immagine è un ricordo e uno sprone. I più giovani hanno imparato a conoscere e stimare il parroco Morgera dalle affettuose e grate parole dei genitori che lo avevano avuto Pastore buono e santo. Il suo ricordo sempre in benedizione, il suo nome da tanti spesso invocato, la sua figura e la sua opera, in diverse significative occasioni, celebrate, sempre con concorso riconoscente di popolo e di Autorità. Alla sua morte ne esaltarono le virtù personalità ecclesiastiche, come i Cardinali Capecelatro e Ferrari e letterati insigni, come il De Amicis, il Fornari, il Fogazzaro.

Ricordare il parroco Giuseppe Morgera è stato per l'Isola d'Ischia sempre un dovere di gratitudine e un motivo di fierezza. Anima squisitamente sacerdotale amò la sua Casamicciola, il cui solo nome, in quegli anni, faceva paura, e spesso ripeteva che non l'avrebbe cambiata con un trono. All'indomani della tragedia del terremoto del 28 luglio 1883, suo pensiero dominante fu di ricostruire la Casa del Signore per ricostruire tutta Casamicciola. «Solo allora — diceva — canterò il "Nunc dimittis", quando sulle tue rovine, o Casamicciola, sorgerà un Tempio degno di te, delle tue tradizioni religiose, degli ardori della tua fede».

Da questo Tempio vasto, bello, luminoso, il suo spirito acceso di zelo apostolico partì per fare della sua gente una gente «nuova». E ci riuscì a meraviglia, impegnando la versatilità di un ingegno che arrivava ovunque, con serenità e disinvoltura e la ricchezza interiore che si rivelava in ogni suo atto. E fu maestro di spirito ricercatissimo. Il suo confessionale era sempre pieno, e lui sempre pronto, sempre allegro a ricevere tutti.

Fu asceta, oratore, sacerdote che «nella preghiera fervorosa, nello studio assiduo e nell'immolazione generosa di tutti i giorni accumula luce, calore e forza per illuminare le menti ottenebrate dall'errore, per infiammare i cuori, per sostenere i deboli». Così di lui disse il Cardinale Luigi Lavitrano, altra gloria isolana e della Chiesa.

Ai bambini, suoi prediletti, dedicò le cure pastorali più delicate. Già giovanissimo Cappellano a Casamicciola volle per essi una vera scuola catechistica, con un catechismo metodico appositamente da lui scritto, molto apprezzato, usato anche in America dai Missionari italiani. Per quanti desideravano una sana formazione culturale, poi, costituì nella casa paterna un centro di cultura per tutta l'Isola. A tutto provvedeva la sua generosità senza limiti.

Parroco in un centro turistico e termale assai noto come quello di Casamicciola, il Morgera diventa un precursore dell'«apostolato del turismo». Con tenacia tutta particolare si applica allo studio delle lingue straniere, avvicina, accoglie i numerosi turisti stranieri, conversa amichevolmente con essi, confessa in francese, in inglese e tedesco. Per tutti è un vero amico.

L'Isola d'Ischia, la cui vita spirituale e civile ha ricevuto larga impronta, lungo i secoli fino ai nostri giorni, dall'opera di eminenti personalità del clero diocesano, ha sempre considerato il parroco Giuseppe Morgera come una «perla preziosa» che ha affascinato con l'entusiasmo della sua azione, affrettando il rinnovamento e il progresso dell'Isola intera, dopo la catastrofe del terremoto del 1883.

Dopo una vita nell'amore a Dio e al prossimo, nella donazione più completa di se stesso e di quanto poteva disporre (dopo la sua morte, i cassetti furono trovati vuoti, neppure un po' di biancheria, perché era solito donarla ai poveri, c'erano solo 17 soldi non ancora consegnati ai poveri) il Morgera lasciava la terra il 17 aprile 1898, domenica in Albis, con un desiderio struggente nel cuore: costruire una Casa di Carità per i diseredati, i senza tetto, come si legge in una sua lettera.

Il desiderio del santo parroco divenne realtà ad opera di un drappello di anime che egli aveva formato particolarmente alla generosità e al servizio, guidate dalla nipote Giuseppina Morgera, la quale cominciò nel 1913 con l'acquisto di un rudere di una vecchia abbandonata casa dal tempo del terremoto. La ricostruì e la chiamò «Villa Joseph», mettendola sotto la protezione di S. Giuseppe. Cominciò accogliendo tre poveri e il 10 febbraio 1957 donò «Villa Joseph» ai figli di Don Orione. Ai primi di settembre del 1969, fu inviato a Casamicciola, dai suoi Superiori don Salvatore Castiglione col compito di far sorgere a «Villa Joseph» una Casa di riposo, inaugurata il 21 marzo 1982, e che oggi è segno di un amore concreto, intelligente, corrispondente alle esigenze di chi ha bisogno, sull'esempio del parroco Morgera e di don Orione.

MICHELE ROMANO

GESU' CRISTO E' PIU' DI UN UOMO

A CURA DI DON FILIPPO

pesso recitiamo la preghiera di lode:"Sia gloia al Padre,al Figlio e allo Spirito Santo".
er "Figlio"intendiamo Gesù Cristo.Di lui il redo dice:"Egli è distinto da Dio Padre,ma con ui ha in comune la natura divina,la potenza e a maestà divine,per cui possiamo rivolgerci a ui nella nostra preghiera allo stesso modo con ui ci rivolgiamo al Padre.
he cosa intendiamo con ciò?Non certo che Dio bbia un figlio come hanno dei figli gli uomini, ppure che egli si sia infilato nella forma di n uomo come in un vestito,elevando così questo omo-Gesù di Nazareth-alla divinità e accogliendolo come "Figlio".
esù,il figlio di Dio,è vissuto come un uomo norlissimo del suo tempo:membro del popolo d'Israle,domiciliato a Nazareth,di professione carpeniere, membro attivo della comunità di fede udaica.Egli è vissuto tra i suoi concittadini, arenti ed amici;ha mangiato,bevuto,ha celebrato elle feste,ha riso e pianto.A volte si mostrava eno d'ira,per tornare però subito compassionele,pieno di amore e di dolcezza.Era fedele a stesso e ai suoi amici,il che alla fine dovea portarlo alla morte.Quindi un uomo fino in ondo,e un uomo buono.
gli ha predicato un messaggio sconvolgente, uale prima di lui non l'aveva predicato neppure l più grande profeta.Il suo annuncio suonava osì:"Il regno di Dio è vicino".Vale a dire:Dio vicino all'uomo,a tutti gli uomini.Tutti devoo sapere e credere che Dio è uno Dio per gli omini.Gesù ha messo in pratica questo messagio nel suo comportamento.Egli ha raccolto attorno a sè dei discepoli rendendoli collaboratoi nell'annuncio del suo messaggio,ma si trattaa di persone che un rabbino difficilmente avrebe scelto:pescatori,gente modesta,disprezzata, della campagna e della provincia.Ha cercato la comunione della tavola con gli emarginati:con donne di dubbia reputazione con uomini che praticavano mestieri discutibili.Ha trasgredito le norme in vigore quando andavano a spese dei poveri e dei malati,ai quali si deve prestare aiuto anche il sabato.

CONTINUA SUL PROSSIMO NUMERO

Ischia
eruzioni & terremoti

Da trecontomila a trentamila anni, sempre addietro Cristo, vi fu una continua attività sismica e vulcanica che portò alla formazione di Campagnano (Ischia Ponte), della zona ove si erge il Castello Aragonese, di Monte di Vico, e di altre piccole colline non evidenti, quali risultati di depositi vulcanici successivi.
In tale perieodo dovette avere inizio il fenomeno delle fumarole.
Ventiseimila anni a.C.: a circa 3 Km a largo di Forio in direzione di Ventotene, vi è una secca che si formò a seguito di una violentissima eruzione. L'isola fu investita da una prolungata pioggia di cenere, lapilli e blocchi di tufo che la coprirono quasi completamente.
I cumuli raggiunsero talvolta anche IOO m. di altezza.
Tale fenomeno lo si rivela anche attualmente esaminando la parte di costa viva che va dal Soccorso all'Imperatore.
Tra i duemilacento e i milleventicinque anni a.C. avvennero diverse eruzioni tra cui le più importanti sono:

I) Montecorvo o Corbaro (Panza);
2) Campotese (Panza);
3) Montagnone;
4) Porto d' Ischia;
5) Imperatore.

PINTO MAURIZIO

Fine seconda parte.

GIORNO 18 GIUGNO PELLEGRINAGGIO PER PADRE PIO.
Chi vuole prenotarsi deve farlo al più presto.
Per informazioni rivolgersi al Parroco.

PROMESSI SPOSTATI

a cura di flavio il puzzulano

CURIOSITA' DELL'ETIMOLOGIA

Questo Manzo di Alessandro Manzotin narra gli episardi di due amati: Renzo Tramaglietta e Lucia Immondizia.
A Lecco A Meno i due si amavano e si dicevano:"TI AMO, TI PESCO CON LA LENZA",per evirare i genitori si vedevano al Palazzetto dello Sporco oppure al Bar-Cellona dove bevevano un te o un cappuccino (Don Cristoforo Colombo),si cantavano le serenate e le seremorte.
Lei era originaria del Katar ed era sempre raffreddata, lui era del Sudan e usava molti deodoranti.
Erano sempre senza lo Stambecco di un Quattrino(avevano le cinquine)e si volevano spossare,ma Don Intrigo non voleva,allora i bravi a Don Abbondante:"QUESTO MATRIMONIO NON S'ADDA(oppure s'Trasimeno)FA'".
GELTRUDE(che si chiamava cosi' per il carattere rude e per l'uso enorme di gel che faceva)mando' due ALCAPONI da AZZECCASGARBATI.
All'improvviso Don Sergio Endrigo fece rapare Lucia e la porto' dalla FOCA MONACA DI PONZA la quale vestiva pesante perche' al convento COL-VENTO che c'era....

Intanto Renzo,andando di renzo,arrivo' a Milano ove vide un salumiere che vendeva lumi,candelabri(candele da portare sul labbro) e candele per la macchina.
Volendo farsi un panino chiese:"CINGUETTI(500gr.)DI ASCIUTTO CON GALBANESE E SALAMELEKKI, AVETE IL PECORINO???" - "CERTOSINO !!!"rispose il salumiere.

Ma Renzo non prese l'autoscontrino Fischiale e venne la guardia di Fidanzata e gli fece la Mulattiera.

Dopo aver mangiato e bevuto un litro di acqua criminale gli venne un bisonte urgente,proprio quando scoppiò la rivolta del pane. Con una rivolta gli sparirono le gambe e il Gigi Proietti lo gambizzo'(non fu più un tipo in gamba). Oberato dai problemi si dovette oberare,sobrio,diceva Sob! e fu portato al Pedale x curarlo.

Nel frattempo,Lucia Immondizia fu portata dall'INNOMINATO (che altri non era se non un inno nazionale minato da una bomba) il quale divenne verde converdendosi, inizio' a dire la messa-in-piega,andava sul pulpito,gli venivano le palpitazioni e col vestito porpora si accorse di essere un purpo. Diffondeva la lettura di Rebibbia..

Lucia immondizia,finalmente libera, ando' a Milano a caval donato,cioe' non prese il TRAM per lo sciopero dei TRAMPOLIERI.

A Milano un vigile urbi-et-orbi si accorse che Lei aveva il bollo,caduto,si fece male all'"Appen-che-dicete ?" e venne teletrasportata al Pedale.

Qui trovo' Renzo Tranne-il-Lino, e Don Intrigo, il quale vedendoli insieme si prese collera(ammalandosi di colera),Lucia non contenta gli diede un bacillo sul nasino e gli pesto' un piede facendogli prendere la peste,

Don Endrigo ormai in finocchio di vita, divenne moroso e mori'.
Renzo e Lucia ci misero una pietra(tombale) sopra e si sposarono in municipster.
Fecero delle nozze che è facile definire delle vere Cozze di Cannes.

VISSERO FELCI E CONVENTI

Basilica :
La basilica romana fu in origine un pubblico edificio destinato alle discussioni giudiziarie e commerciali: edificio solenne ove conviveva la folla che assisteva agli affari. Derivava il suo nome dal greco "Basilikè":regio, regale.
Da basileus "RE": propriamente BASILIKE' AULE "SALA REGIA" cioè in origine la sala ove il re rendeva giustizia.
In seguito le basiliche divennero luogo di mercato o borsa: finche' il nome passo' poi ad indicare il luogo di riunione dei fedeli, la chiesa, costruita secondo l'antico modello romano.

Battesimo:
Dal verbo greco "Bastizein" che vuol dire "IMMERGERE", perchè nel rito è prescritta l'immersione, parziale o totale della persona che riceve l'acqua lustrale.

Chiesa:
Da "Ecclesia", latino a sua volta derivato dal greco, che significa, "RIUNIONE, ASSEMBLEA"-sottinteso-di fedeli.

Eucarestia:
"RENDIMENTO DI GRAZIA", vocabolo di struttura greca: EU':"bene", CHARIS :"grazia".

Vescovo:
dal latino"Episcopus", a sua volta dal greco "episcopos":simile al nostro "SOPRINTENDENTE-ISPETTORE"

Papa:
Dal greco"pàpas" cioè padre, passato poi al latino nella forma attuale.
Il titolo fu dato dapprima ai vescovi, a cominciare dal terzo secolo dopo Cristo, poi dal sesto secolo fu riservato solo al vescovo di Roma, al capo della cristianita'.

AUGURI AGLI SPOSI: MILENA E FRANCESCO!!!!!

I FRATELLI DI GESU'

RISPOSTA AI TESTIMONI DI GEOVA

Nella Bibbia (Matteo 13,55)si legge:"Gesu' non è il figlio del falegname? Sua madrenon si chiama Maria? E i suoi fratelli non sono Giacomo, Giuseppe,simone e giuda?E le sorelle non sono tra noi?"
-Attenzione: Gesu' non ha fratelli o sorelle, è l'unico concepito da Maria per opera dello Spirito Santo. Gli ebrei parlavano di fratelli perche' in ebraico la parola FRATELLO o SORELLA ha il significato di PARENTE.

Nella Genesi 13,8 Abramo chiama FRATELLO il NIPOTE LOT :"non litighiamo perche'siamo fratelli". In Giovanni 19,25:"Stavano presso la croce,di Gesu' sua madre,la sorella di sua madre Maria di Cleofa e Maria Maddalena"; qui la cognata della Madonna è chiamata sorella, quando invece Cleofa è fratello di S.Giuseppe.

Quando l'angelo annuncio' a Maria l'incarnazione del Figlio di Dio,Maria chiese"Come è possibile se non conosco uomo?"Quest'ultima affermazione significa non voler avere intimita' coniugale con Giuseppe. Il che esclude la presenza di altri figli di Maria ne' prima ne' dopo Gesu'.

Se gesu' avesse avuto fratelli,dalla croce avrebbe affidato sua madre ad uno di questi e non a Giovanni.

Nel Vangelo parlando della Sacra famiglia si nomina solo Maria, Gesù e Giuseppe. Inoltre solo Gesu' viene chiamato "figlio di Maria" mentre Giacomo giuseppe esimone mai !!! Infatti dalla Storia di Egesippo, nel terzo estratto, riportato da Eusebio al volume primo, risulta che Giacomo e Giuseppe sono figli di Cleofa,fratello di S. Giuseppe.

ATTENZIONE !!!: Leggendo Luca2,7 troviamo:"Maria diede alla luce il suo "primogenito"". Potrebbe esserci fatto notare che per essere il primogenito ne siano seguiti altri, ma cio' non è vero. Infatti per gli ebrei il primo figlio veniva chiamato "primogenito" anche se si era sicuri che non venivano altri. Da una iscrizione sepolcrale dell anno 5 a.C. Arsinoe giovane sposa dice:"Muoio tra il pianto del mio figlio primogenito"

Da quanto esposto è chiaro che Gesu' non aveva fratelli, come vogliono farci credere certi signori in giacca e cravatta.

TRANI MARIO

ORIGINE DELLA PAROLA "CIAO"

Si fanno sempre più intense le relazioni tra gli uomini e vi sono perciò alcune espressioni che varcano le frontiere e vengono adottate in campo internazionale.Le forme di saluto,ad esempio,sono ormai largamente conosciute.
Si sta ampiamente diffondendo il termine italiano "ciao",che ha un suono esotico,accattivante,e che,nella sua concisione, è assai comodo da usare.
Ma qual è l'origine della parola "ciao"?
Curiosamente,questo socievole modo di salutare deriva da una vecchia espressione,tutt'altro che confidenziale.Deriva,cioè,dal deferente saluto "schiavo",a cui era sottinteso "suo":chi incontrava qualche "alto papavero" si proclamava suo servo!
In seguito,specialmente nell' Italia settentrinale,la parola cominciò ad essere abbreviata ed alterata,fino a suonare come il "ciao" attuale.
Per un certo tempo si è usato questo saluto in tono d'ossequio:ma,in seguito,l'ironia ha prevalso e si è incominciato ad usarlo in tono sempre più derisorio.Infine ci si è addirittura dimenticati della sua origine servile:quando oggi lo pronunciamo,certo non pensiamo di dichiararci "schiavi" del prossimo!!

ANTONELLA STILLA

Lei fa miracoli?

Questa domanda una volta me l'ha fatta anche un giornalista colombiano e gli ho risposto:"*No. La cosa è molto semplice: io prego e Gesù compie il miracolo della guarigione*". Il giorno dopo uscì un articolo sul suo giornale che diceva:"*Padre Tardif prega, Gesù opera le guarigioni*". Quando lo vidi, pensai tra me:"*Finalmente un giornalista che ha capito la verità*".

Il dono della guarigione è riservato alla moltitudine, non a se stessi. Qualche volta mi è successo di ammalarmi: se avessi potuto usare il dono della guarigione su me stesso sarebbe bastato che mi imponessi le mani sulla testa e pregassi, e sarei guarito. Ma non è così.

Una volta a Tucson, in Arizona, durante un convegno a cui erano presenti circa 2000 persone, il Signore guarì molti malati anche di malattie gravi come l'artrite e la paralisi. Alle due del pomeriggio avevo la febbre alta, ero raffreddato e riuscii a malapena a terminare la mia conferenza. Alla fine del ritiro dovettero mettermi a letto per un giorno e mezzo.

Pensai:"*Se potessi usare a mio profitto il dono della guarigione mi imporrei le mani e guarirei completamente, così potrei alzarmi da questo letto*". Ma il Signore mi insegnò di nuovo che non sono io a operare le guarigioni: è Lui.

ARCOBALENO

-Guglielmo Cabestauh fu un trovatore provenzale del' 200. Egli è noto non tanto per le sue liriche, quanto piuttosto per la sua leggendaria morte. Innamoratosi perdutamente di una donna di nome Somironda, sarebbe stato scoperto dal marito di questa il quale lo uccise e gli strappò il cuore dandolo poi in pasto alla moglie stessa.

-Il direttore di uno zoo, volendo vendere un ippopotamo dall'età di 37 anni, fa pubblicare su un quotidiano un annuncio che si conclude così: "non troverete da nessun'altra parte un animale capace di farvi un sorriso da un metro e mezzo!"

-Lo zar Paolo I di Russia (1754 - 1801) aveva un carattere molto volubile. Un giorno, egli ordino' perentoriamente ad un semplice soldato di salire sulla sua carrozza e nel breve volgere di un'ora lo promosse prima Luogotenente, poi capitano ed infine Generale. Qualche tempo dopo vedendo il Generale neoeletto, l'Imperatore gli ordino' nuovamente di seguirlo. Il suo umore era pero' cambiato e con altrettanta disinvoltura lo degrado' a soldato semplice.

Dopo che due ragazze erano state assalite da teppisti mentre rincasavano al termine di una lezione serale di catechismo, il reverendo Stephen Haikinson; parroco di una chiesa alla periferia di Londra, ha deciso di limitare ad un quarto d'ora queste lezioni dedicando gli altri 15 minuti allo insegnamento dello judo, la lotta giapponese.

Dumas figlio che era la generosita' in persona, ma che ben raramente era ricompensato della gratitudine, se ne consolava dicendo :"Esigere dalla natura umana di non essere ingrata, è come chiedere ai lupi di essere erbivori".

Rosanna e Stefania.

Paolo Messina presenta ......

I primi abbondanti raccolti nell'orto

Nel mese di giugno si possono ormai raccogliere diversi ortaggi tipicamente estivi come fagiolini, ne, cetrioli, oltre alle lattughe prime indivie. Si possono liere ora dei cespi bene sati di indivie a foglie lisce, cioè role, o a foglie ricce, se si è eduto alla relativa semina verso la i marzo in cassone caldo: la a può essere convenientemente pata coprendo le aiuole nelle fasi di sviluppo con un tunnel di lene. Soprattutto negli orti di ia si raccolgono i cespi di indivie omento in cui sono bene sati e chiusi; per ottenere un tto tenero e croccante conviene e per qualche giorno le piante con li plastica, ma in tal caso le devono stare all'asciutto perché amente le foglie marcirebbero ente. I cespi vanno raccolti recidendo il fittone a livello del terreno; poi si staccano le prime fogli ingiallite o guaste per qualsiasi ragione ed inoltre si taglia il fittone subito sotto l'ultima foglia.

Vergogna !!!

Nella nostra isola c'è un inquinante ed incalzante problema oltre agli sprechi, ora vi ci si mettono anche i cosidetti "cochon" ischitani e le ragazzine. Uomini spudoratamente porci con moglie e figli: Dio non approva questo! E' un atto indegno di persone disperate senza ritegno. Io voglio dire specialmente ai così detti porci: quando voi andate dinanzi l'altare e giurate di amarvi e rispettarvi finchè morte non vi separi, voi perchè non mantenete il giuramento fatto all'Altissimo. L'adulterio è un grave peccato, immondo, e non c'è da meravigliarsi di questo calo di costume. E queste ragazzine devono spegnere un pò i loro desideri, andare in giro più ben vestite, abbandonare gli abiti un pò troppo corti e succinti che indossano con tanto di sfacciatagine provocando i "maschi", non provano vergogna? Se si perchè permettere questa empietà dinanzi a tante anime inducendole al peccato. Moderate il vestire, siate fedeli ai vostri padri e madri, e voi padri e madri fate rispettare la moralità ai vostri figli. E voi uomini sposati amate e siate fedeli di più. E con i vostri principi morali e religiosi vivrete felici. Dove c'è carnalità c'è Satana. Dove c'è amore vero tra coniugi, Satana non arriva. Le famiglie devono seguire la croce con una vita giusta e retta sull'amore divino del Padre dei Cieli.

Salvatore Palamaro

CHI SONO I TESTIMONI DI GEOVA? COSA DICONO, COME COMPORTARSI

È tutt'altro che raro imbattersi nei Testimoni di Geova o ritrovarseli alla porta di casa. Il gesuita P. Nicola Tornese ci introdurrà, a partire da questo articolo, ad una conoscenza più approfondita e documentata della loro dottrina.

NICOLA TORNESE

La storia dei testimoni di Geova (tdG) ha avuto inizio nel 1870. Prima non esistevano. Il loro fondatore fu il commerciante di stoffe Charles Taze Russell (1852-1916).

In quella Babele di sette religiose, che era ed è l'America del Nord, il Russell all'età di 18 anni ebbe una crisi religiosa. Si staccò allora dagli avventisti che prima aveva seguito e decise di chiedere direttamente alla Bibbia la risposta ai problemi che l'assillavano.

La Società della Torre di Guardia

Senza alcuna preparazione né di lingue né di storia, iniziò il suo studio delle Scritture assieme a pochi e gettò così le basi di quella che sarà in seguito *La Società della Torre di Guardia*. Si chiamarono *studenti della Bibbia*, e anche *russellisti*, fino al 1931.

Un problema che maggiormente attirava l'attenzione dell'ex commerciante era quello di conoscere *il tempo esatto* del ritorno di Cristo sulla terra. Il Russell riconobbe che le date indicate dagli avventisti, da lui prima seguiti, erano risultate false. Ricorse perciò ad altri metodi per determinare il fatidico evento.

Nella sua pubblicazione *Tre mondi e la mietitura di questo mondo* dell'anno 1877 il Russell fece conoscere i suoi calcoli e le sue profezie: il grande evento avrebbe avuto luogo nel 1914! In quell'anno Cristo sarebbe apparso *visibilmente* su questa terra per esaltare in cielo Russell e i suoi amici, annientando tutti gli altri.

Nel 1879 fondò una rivista conosciuta oggi come *La Torre di Guardia*, che divenne e rimane lo strumento principale della setta per diffondere le proprie idee e forgiare a senso unico le credenze, i sentimenti e il comportamento degli adepti in tutte le parti del mondo.

Al *pastore* e *profeta* non mancarono contrarietà e dispiaceri. Nell'ambito della *Società* fu accusato di disonestà nell'amministrazione. In quello del matrimonio. Motivo: crudeltà verso la moglie. I tempi intanto volgevano alla fine. Ma nell'anno 1914 l'attesa fine non venne e neppure il ritorno *visibile* di Cristo sulla terra, e tanto meno l'esaltazione in cielo di Russell e compagni.

Molti seguaci di Russell, esasperati, abbandonarono la setta. Se ne andò anche il *pastore*, morendo due anni dopo come qualsiasi mortale nel pomeriggio di martedì 31 ottobre 1916.

I successori di Russell

Occupò il posto di presidente il suo legale Joseph Franklin Rutherford. Fu un'elezione assai tesa, anzi di vera lotta tra pretendenti al comando e all'amministrazione dei beni. Ma prevalse l'abilità di Rutherford, a cui il gruppo dei fedelissimi, seicento elettori tra seimila, quanti ne contava allora la setta, assicurò 150 mila voti. Com'è possibile? *La Torre di Guardia* (1.11.1955, p. 663) c'informa che si aveva diritto a un voto per ogni donazione di 10 dollari a favore della *Società*. Così non fu difficile a Rutherford ottenere la vittoria. Ottenuto il consenso, il nuovo presidente estromise gli oppositori mediante una procedura che i testimoni chiamano «purificazione».

Anche l'attività del nuovo presidente fu polarizzata intorno all'annuncio della prossima fine. Aggiornò la data del suo predecessore, spostandola in un primo tempo al 1918; poi, fallita questa profezia, assicurò quanti lo seguivano di essere arrivato alla conclusione *positiva* e *inconfutabile* (?) che la fine sarebbe avvenuta nel 1925.

Dopo alcuni anni, ricordando questo fiasco, lo stesso Rutherford ebbe a dire in pubblica assemblea: «Riconosco di aver fatto la figura d'un asino».

Sotto il suo governo furono accantonati non pochi insegnamenti del suo predecessore. Due vanno ricordate in modo particolare. La prima: Rutherford lesse nella Bibbia che non tutti

ricevono lo Spirito Santo. Un numero ristretto di 144.000 hanno speranze celesti: sono destinati al comando in questa vita e nell'altra. Sono chiamati *santi* o *unti*. Gli altri, tutti gli altri, hanno solo speranze terrene. In essi lo Spirito *non* attesta che sono figli di Dio. Sono chiamati «le altre pecore». La seconda: nel 1931, in un congresso a Columbus, nell'Ohio, fu deciso che i membri della setta si chiamassero «testimoni di Geova», applicando erroneamente a se stessi un testo di Isaia (43, 10), che ha ben altro significato. Da notare che negli anni trenta era già accertato dagli studiosi della Bibbia che *Jahve* e non *Geova* deve essere la pronuncia corretta del Nome divino. Ma la conoscenza della Bibbia, anche dei capi della setta, non arrivava a tanto. Oggi continuano a ripetere lo stesso errore per motivi di propaganda a danno sempre degli ignoranti.

Rutherford morì di cancro nel 1942.

Alla sua morte ottenne la presidenza Nathan Knorr, uno dei *santi* o *unti*, ossia della classe privilegiata. Seguì la politica dei suoi predecessori, ripetendo con ossessiva tenacia le stesse cose: l'annuncio d'una prossima fine prevista ora per l'ottobre del 1975; l'esaltazione dei membri della setta come la crema dell'umanità; e naturalmente una valanga di calunnie contro la Chiesa Cattolica.

Il terzo presidente, comunque, si adoperò per una nuova versione della Bibbia conosciuta come *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*. È una traduzione *infedele* della Bibbia, ossia dei testi originali ebraici e greci. Vi sono stati introdotti numerosi falsi. Tale traduzione differisce *essenzialmente* da tutte le traduzioni cattoliche e non cattoliche della Bibbia.

Malgrado questa *essenziale* differenza, la parola d'ordine dei capi imponeva alla docile base di affermare che la loro Bibbia è la stessa di quella dei cattolici. Questa menzogna è stata ripetuta per decenni. Ultimamente il *Corpo Direttivo* ha cambiato tattica. Riconosce che *La «Traduzione del Nuovo Mondo»* è diversa, ma non sbagliata (cfr. *La Torre di Guardia*, 1° marzo 1991, p. 26). Dunque prima la *stessa*, ora *diversa*.

Nathan Knorr mancò alla vita la sera dell'8 giugno 1977, dopo molti mesi di malattia.

A occupare il suo posto fu eletto Frederick W. Franz, un veterano della setta che — se vive ancora — dovrebbe avere più di 90 anni. Seguendo la politica dei suoi predecessori annuncia e fa annunciare prossima la resa dei conti dei malvagi, di quanti cioè non sono dei loro, nell'imminente giorno di *Armaghedon*! Non si sbilancia troppo nel determinare anni e mesi di scadenza come i suoi predecessori. Ma il giorno dell'ira di Geova non sarà lontano

CONTINUA SUL PROSSIMO NUMERO

REDAZIONE:
M.Trani, G.B. Monti, L.Manzi, M.Pinto, S.Ferrandino, R.Barile
DISEGNI: L.Manzi

Terza giornata delle vocazioni

TERZA GIORNATA DELLE VOCAZIONI

Il 25 aprile 1991, tutti i chierichetti dell'isola con i propri sacerdoti, si sono riuniti nell'orfanotrofio delle suore Betlemite del Cuotto, per festeggiare la 3° giornata delle Vocazioni.

Il Vescovo Mons. Antonio Pagano, accompagnato da don Pasquale Mattera e da don Luigi De Donato, ha presentato la giornata, facendo capire ai ministranti, l'amore che Dio ha provato, prova e proverà per noi.

Dopo della presentazione, i ministranti si sono divisi in diversi gruppi e dopo qualche risata, qualche gioco, ascoltando la parola del Vescovo e dei sacerdoti, si sono raggruppati tutti in un luogo di divertimenti.

Dopo dei divertimenti è stata celebrata la S. Messa dal Vescovo e dopo altri divertimenti è stato preparato il pranzo.

Al termine un gruppo si è riunito con don Pasquale Mattera per andare al campo di calcio di Citara e il resto del gruppo è andato in una sala per vedere un film.

Questa giornata ha voluto significare che Dio ci ha amati per primi e che noi dobbiamo amarlo come Lui ci ha insegnato.

PINTO DARIO GIUSEPPE STILLA

INVITO

Si avvisano tutti gli interessati che GIOVEDI' 13 GIUGNO p.v. alle ore 17.30, sotto il patrocinio della Parrocchia e delle antiche terme Comunali, un incontro di calcio tra i giovani junior (under 17) di Portosalvo ed i militari del centro di Ischia.

Per la "All Stars Portosalvo" gareggieranno: 1)Mennella Giovanni, 2)Pinto Maurizio, 3) Lauro Umberto, 4)Valerio Raffaele, 5) Patalano Vincenzo.

I giovani militari si alterneranno.

Tutti sono invitati a recarsi in tale data al campetto del Palazzo Reale.

Il servizio della partita sarà pubblicato sul prossimo numero.

Le coppe europee

Le prime affermazioni dei club italiani in campo internazionale, risalgono alla mitica Coppa dell'Europa Centrale degli anni Trenta, quando questa manifestazione assumeva i crismi di un campionato europeo al quale prendevano parte i più potenti sodalizi del Vecchio Continente, Gran Bretagna esclusa. Erano i tempi del Bologna: i rossoblu si imposero nel '32 e nel '34, unica formazione della penisola a sapersi imporre sui blasonati avversari d'oltralpe. Nel dopoguerra la manifestazione cadde in disgrazia: il torneo continuò ma in tono minore, il Bologna ripetè il successo nel 6I e la Fiorentina si impose nel 66, ma a quel punto i grandi palcoscenici erano riservati alle neonate competizioni a carattere continentale.

La Coppa dei Campioni, riservata a squadre vincitrici dei rispettivi campionati nazionali. La Coppa delle Coppe, creata nel I960 riservata alle squadre vincitrici il rispettivo torneo nazionale di coppa. La Coppa delle Fiere sostituita agli inizi degli anni 70 con la famosa Coppa UEFA. Ecco l'albo d'oro dei club italiani in campo internazionale:

COPPA DEI CAMPIONI: I963 Milan, I964 Inter, I965 Inter, I969 Milan, I985 Juventus, I989 Milan, I990 Milan.

COPPA DELLE COPPE: I96I Fiorentina, I968 Milan, I973 Milan, I984 Juventus, I990 Sampdoria.

COPPA FIERE/UEFA: I96I Roma, I977 Juventus, 1989 Napoli, I990 Juventus, I99I Inter

SUPERCOPPA EUROPEA: I984 Juventus, I989 Milan, 1990 Milan.

COPPA INTERCONTINENTALE: I964 Inter, I965 Inter, 1969 Milan, I985 Juventus, I989 Milan, I990 Milan.

COPPA DELL'EUROPA CENTRALE: 1932 Bologna, 1934 Bologna.

MITROPA CUP: I96I Bologna, I966 Fiorentina, I980 Udinese, I982 Milan, I986 Pisa, I987 Ascoli, I988 Pisa, 1990 Bari.

COPPA ITALO INGLESE: I97I Bologna, I972 Roma, I976 Fiorentina, I977 Napoli.

COPPA DELLE ALPI: I962 Genoa, I963 Juventus, I964 Genoa, I966 Napoli, I97I Lazio.

COPPA LATINA: 195I Milan, I956 Milan.

MUNDIALITO CLUBS: I98I Inter, I983 Juventus, 1987 Milan.

LUIGI MANZI

CRONACHE DELL'INSPIGABILE

IL KIMONO FUNESTO

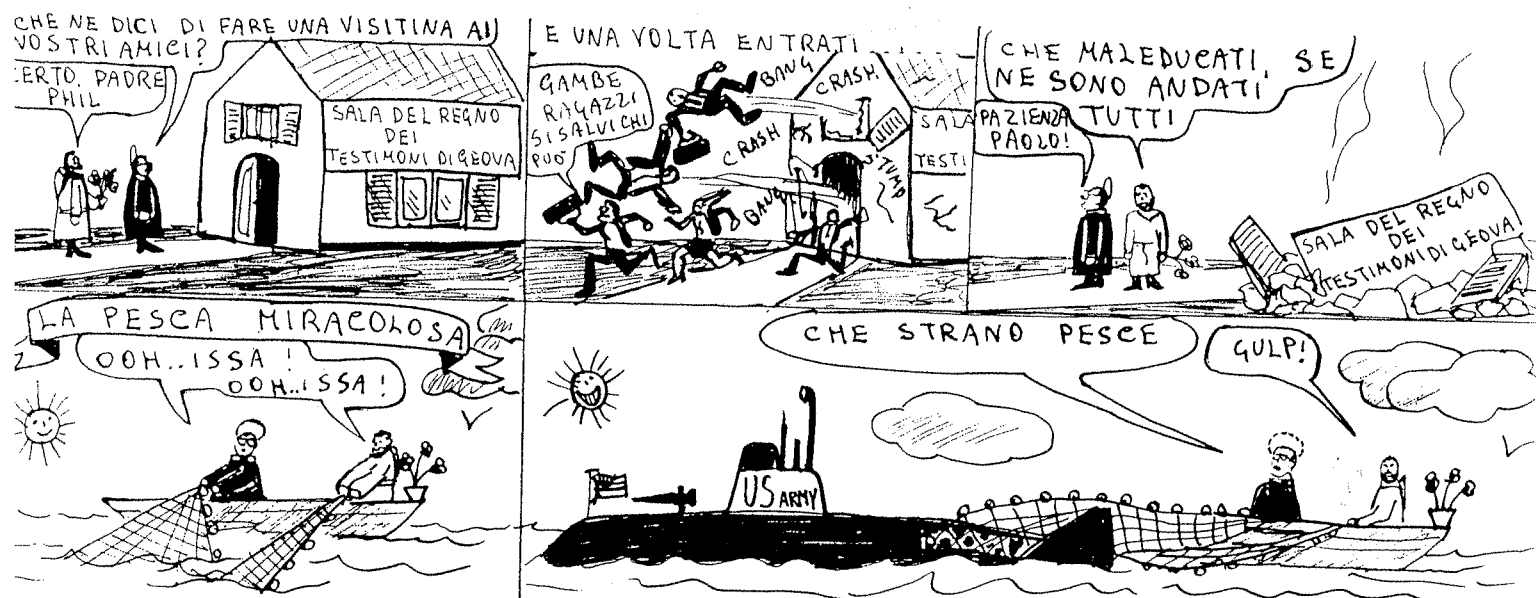
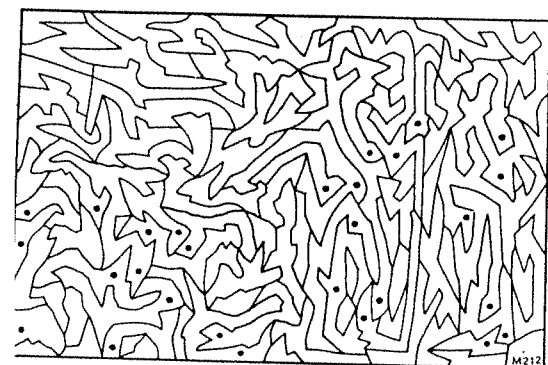
Un kimono, successivamente posseduto da tre ragazze, minorenni, ognuna delle quali morì, prima di avere l'opportunità di indossarlo, aveva fama di essere tanto funesto che un sacerdote giapponese decise di bruciarlo. Ne nacque un incendio che distrusse tre quarti della città di Tokio, radendo al suolo 300 templi, 500 palazzi, 9000 botteghe, 6I ponti (tutti in legno) e uccidendo I00.000 persone.

SETTE VOLTE SETTE

Questa lettera venne mandata ad Arthur Koestler dopo la pubblicazione, nel I973, dal suo libro The Roots of Coincidence (Le origini della coincidenza); il suo contenuto potrebbe sembrare fatto apposta. L'autore è un certo Antony S. Clanci di Dublino che scrive: Sono nato il settimo giorno della settimana, il settimo giorno del mese, il settimo mese dell'anno, il settimo anno del secolo. Sono il settimo figlio e ho sette fratelli. Nella mia storia il sette appare sette volte. Nel mio 27° compleanno recandomi all'ippodromo ho scelto il cavallo nella settima corsa. Il cavallo con il numero 7 si chiamava Settimo Cielo, con un handicap di sette stone (44-45 Kg). Lo davano 7 a I. Puntai sette scellini su di lui, arrivò naturalmente settimo.

LA PALLOTTOLA CHE TROVO' IL SUO BERSAGLIO

Nel I883 Henry Ziegland, di Honey Grove(Texas) piantò la sua fidanzata, che si uccise. Il fratello di lei tentò di vendicarla sparando a Ziegland, ma la pallottola gli sfiorò soltanto la faccia e andò a conficcarsi in un albero. Credendo di averlo ucciso il fratello si tolse la vita. Nel I913 Ziegland cercò di sradicare l'albero che conteneva la pallottola. Siccome gli riusciva difficile volle usare la dinamite. L'esplosione lanciò la pallottola nella testa di Ziegland e lo uccise.

GIOCHI & RISATE

Annerite i settori con il puntino. Otterrete una vignetta la cui battuta è: «Il guaio è che quando devo contarle mi addormento!».

INDOVINA CHI E' →

OROSCOPO

ARIETE: Sparatevi
TORO: Incontrerete una mucca
GEMELLI: Perderete i capelli
CANCRO: Prenderete i pidocchi
LEONE: Evitate Paolo Messina.
VERGINE: Pensateci
BILANCIA: Vi puzzeranno i piedi
SCORPIONE: Ricordatevi di pagare le tasse
CAPRICORNO: Zapperete la terra
ACQUARIO: Periodo di siccità
PESCI: Vedi gemelli

SOLUZIONI DELLO SCERVELLATOIO

A) Fa cadere un uovo da una altezza di un metro e mezzo, Per un metro cadra' senza rompersi, ma dopo...che frittata...
B) DIECI; il signore e la signora Rossi, le sette figlie e un fratello.
Ogni figlia ha lo stesso fratello.
C) Lanciandola verso l'alto.
D) Appendendo il cappello sulla canna della pistola.
E) Ricorda: 8 piu' 8 fa sempre 16
F) Come ti chiami? Sei tu il pilota...

G R A N D E   Q U I Z

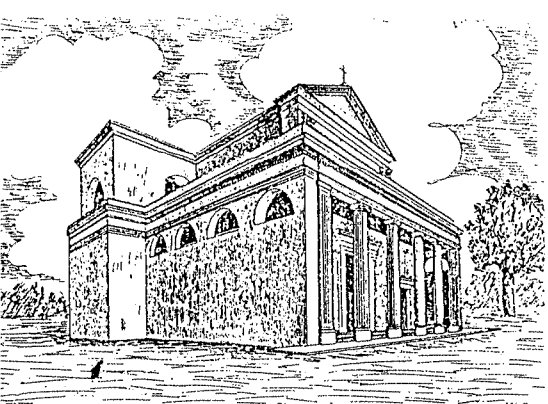
Indovina cosa dice Padre Phil a Paolo:

A) Andiamo a mangiare a casa di Maria Baldino.

B) Prepariamoci per la messa.

C) Innumerevoli stati d'assedio propongono ricette per la vita, ma ho già l'astrologia babilonese. Nel Medio Evo rinascimentale c'è chi cerca una rivelazione e c'è chi trova invece altre particelle.

IL TEMPIO DI PORTOSALVO

LA STORIA

LA PARROCCHIA e le sue guide.

E' di recente fondazione: il primo parroco Mons Francesco Albano fu nominato da Mons. Ernesto De Laurentiis, vescovo ischitano, nel giorno 26 Giugno 1932. Don Francesco era un uomo di profonda cultura. A prima vista sembrava un misantropo ma in realtà era molto socievole e a tempo opportuno sarcastico e dinamico. La sua vocazione e la profonda fede non erano una novità per la sua famiglia tanto è vero che possiamo ben dire che le avesse respirate proprio lì.

Il padre, l'avvocato Albano di Procida, contava in famiglia tre preti: uno zio e due fratelli. La madre, donna Caterina Albano, teneva in casa anch'essa tre ministri di Dio: uno zio e due fratelli, di cui uno, don Pasquale, viveva a Roma ed era avvocato della Sacra Rota.

Dopo aver frequentato gli studi teologici nel Seminario diocesano, don Francesco si volse agli studi sacri; infatti alla Facoltà teologica del Seminario di Napoli prese il baccellerato in Sacra teologia. Tuttavia ben presto mutò proposito e si diplomò in pedagogia. Restò oltre un trentennio nelle scuole primarie e fu proprio questa esperienza a limargli quel carattere così taciturno. Insegnando ai ragazzi apprese l'amore sincero per le cose umili e la dolcezza verso i fanciulli, cose che gli diedero quella spinta necessaria a porsi ancora di più sereno servo della Chiesa. Divenne cerimoniere vescovile, Canonico onorario del Duomo, Vicario diocesano e durante il governo di Mons. Ernesto De Laurentiis venne insignito di una più alta onorificenza: Protonotario Apostolico ad instar! Infine tra le tante idee valevoli, Mons. Albano ne ebbe una fissa: lungo i 28 anni di vita parrocchiale voleva provare la gioia di veder consacrata solennemente la monumentale casa di Dio. Fu un'idea che gli tormentò l'anima, che gli lacerò il cuore, ma alla fine si riuscì a mettere insieme una somma pari a tredici milioni con l'unico scopo di restituire al tempio l'antica bellezza. Sappiamo che il rito durò quattro lunghe ore durante le quali il nostro Mons. andava avanti e indietro senza però concludere niente. Doveva essere in estasi nel provare la gioia di aver realizzato un sogno.

Il 5 Giugno 1960 successe a Mons. Albano il nostro attuale parroco, don Pasquale D'Abundo. Egli è nato il 26 Aprile 1920 a Panza da Aniello e Angela Maria, genitori umili ed esemplari. La sua infanzia trascorse nella chiesa vicino casa, che a quel tempo era affidata al Mons. Giuseppe Impagliazzo. Costui nutriva una piena fiducia in lui e così gli affidava ogni incarico e ogni mansione. Di questo passo la sua vocazione non suscitò di certo un gran stupore tra quanti lo conoscevano.

Dopo aver frequentato per Tre anni il Seminario d'Ischia, don Pasquale studiò per altri tre anni al Pontificio Regionale di Salerno, poi per 5 anni alla Facoltà teologica a Posillipo da cui si licenziò in sacra teologia.

Successivamente frequentò la Facoltà giuridica

di Donna Regina a Napoli e infine nel 1948 fu nominato, dopo regolare concorso, Parroco di S. Michele Arcangelo a Forio dove rimase per 12 anni fino al 1960, anno in cui fu trasferito nell'attuale parrocchia.

Fin dall'infanzia ha sempre nutrito, essendo figlio unico, un particolare interesse per i ragazzi. Per questo ha cercato di istruirli e di guidarli come meglio poteva. Tra le sue occupazioni ebbero gran rilievo per la sua personalità le 20 lezioni integrative presso le scuole elementari di Porto d'Ischia; lezioni che lo tennero ancor più a contatto con la gioventù.

Nel 1978 il Vescovo d'Ischia Mons. Diego Parodi, durante il rito di consacrazione dell'altare maggiore, lesse la bolla di nomina: "Cameriere segreto di Sua Santità" alias Monsignore.

Ricordiamo che questa non è una nomina vescovile ma pontificia.

Nel 1987 iniziarono i lavori di restaurazione nella Parrocchia e durarono 3 lunghi anni, durante i quali le funzioni si svolsero in modo quasi del tutto regolare nell'attigua sagrestia.

La tenacia e la perseveranza mostrata nel raggiungimento dell'obiettivo, rivelarono la sua vera indole forte e decisa.

Infine il coro parrocchiale più organizzato e armonioso fu quello del maestro Stanislao Schioppa, la cui scomparsa avvenuta nei giorni scorsi, ha lasciato sgomenti non solo quanti lo conoscevano bensì anche quanti come noi che lo conoscevamo solo per nome, che ne assaporavamo la bravura e l'umanità attraverso le parole o meglio i ricordi di alcune sue "allieve" come Rosaria Buonocore e Angelina Cenatiempo, punti cardine della nostra Parrocchia. A loro dobbiamo molto ma molto non con le parole, bensì con le opere perchè in questi anni con la loro semplicità ci hanno insegnato che le parole sono sabbia, sono vuote come un alito di vento e che chi vuol dimorare nella casa del Padre, sia terrena che celeste, deve possedere la carità interiore e la bontà d'animo per fare più che per ricevere. Queste realtà noi cerchiamo di vivere quotidianamente, ma senza di loro non potremmo avvertire quella fiammella che emana calore e potenza, posta in un angolo, che ci guida.

Per questo le amiamo e ci sentiamo ad esse vincolate da un profondo affetto e da una stima indelebile e indicibile.

Rosanna e Stefania

ORARIO DELLE SANTE MESSE.

Festivi:
Ore 8, 10,30, 12, 17,30 (tedesco)
Ore 19,30.

Feriali:
Ore 19,30
Sabato (prefestiva) ore 19.

ELEMOSINA

Per elemosina si intende qualsiasi opera di misericordia esercitata verso il prossimo per amor di Dio. Nelle Sacre Scritture è scritto che facendo l'elemosina si può ottenere il perdono dei peccati. Il Divin Salvatore nel Vangelo dice che tutto ciò che è superfluo per i nostri bisogni dobbiamo darlo ai poveri: "Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha e chi ha da mangiare faccia altrettanto" (Lc.3)

"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi fratelli più piccoli l'avrete fatto a me" (Mt.25)

Iddio ci assicura che l'elemosina è un mezzo efficacissimo per ottenere il perdono dei nostri peccati, trovare misericordia agli occhi di Dio e condurci alla vita eterna. Se dunque vogliamo che Dio usi misericordia nei nostri confronti, cominciamo ad usarla verso i poveri.

La moda

La moda nella seconda metà degli anni 70 è stata caratterizzata dall'accentuazione dello stile casual, ispirato alla realtà, per ritornare agli schemi di un'eleganza classica. Per questo fin dall'inizio del decennio si sono affermate le tendenze più audaci, fino a veri e propri travestimenti, come il Folk, lo Stile Casual, la New Waveispirata agli anni della guerra con le larghe gonne del Boogie-Woogie, lanciate da Dior nel 1948 e, dopo ai più severi anni 60 con lo stile Ska, che ripropose la geometria rigida e l'Optical, il bianco e nero o il tutto nero e la gonna corta. Se fino alla metà degli anni 70, si era avuto l'influsso pacifista di Hair, lo stile Hippx con gli abiti a fiori, i gilè ricamati, le gonne larghe o i pantaloni larghi, verso il 1977 la rottura viene a Londra; è un'aria nuova in campo musicale o in quello del costume. I giovani che si fanno chiamare punk, ossia disgusto, si vestono in nero con catene e spille, gonne con spacco, capelli diritti e colorati; da Londra arrivano anche in Italia e dilagano agli inizi degli anni 80: portano gli occhiali neri da saldatore, le scarpe da tennis bianche, gli abiti degli anni 50, le ragazze hanno i tacchi a spillo e il trucco orrido con labra e occhi neri, smalto viola, capelli gialli. Sono i figli della generazione di quarantenni che ha riscoperto, proprio alla fine degli anni 70, il gusto della moda classica. Il padre veste in blu e flanella e la madre segue la moda del tutto coordinato: il vestito, la giacca, gli accessori, una moda di reazione che sembra voler cancellare tutta la rivoluzione "casual"precedente, la moda giovane, la sua improvvisazione, la ricerca dell'usato, l'esiguità dei prezzi. Così riappare una moda che soddisfa le esigenze di pochi, dei meno giovani , di chi vuol avere la giacca al taglio perfetto in tessuto di "vigogna". I grandi sarti ne sentono il momento e lanciano una moda costosa e raffinata: gonne, shorts, bermuda portati con giacche dal taglio perfetto, sete ricamate e preziosi golfini d'angora con inserti di pizzo, nel colore del tailleur e delle scarpe e della borsa e dei guanti, tutto assortito in tenere tinte pastello. La moda italiana è ora al primo posto fra i bilanci attivi del paese; i modelli delle grandi sartorie sono richiestissimi e venduti soprattutto in Oriente e in America, e grandi sartorie italiane aprono filiali a Tokio come a New York. I nomi dell'alta moda italiana sono ormai celebri come quelli dell'alta moda francese: Giorgio Armani, Missoni, Robearta Di Camerino, Krizia, Gianni Versace, Valentino. Un posto a parte occupa Elio Fiorucci nel settore "moda giovane", ma non sono da meno Moschino e Blue Marine.

Nunzia Ferrandino

BUON COMPLEANNO

Auguri per i tuoi tantissimi anni "a mitico" LUCA B. MAZZOCCHI, dal tuo amato cugino Luigi e da tutta la redazione.

PADRE PHIL E IL PROBLEMA PAOLO!